

Verso Basilea 2

Basilea 2 è alle porte. Mancano pochi giorni all'entrata in vigore di questa normativa che disciplina in modo nuovo l'adeguatezza patrimoniale delle banche. Normativa destinata alle banche, quindi, ma i cui riflessi toccheranno da vicino tutte le imprese.

Ogni imprenditore può prepararsi come vuole: può prendere la cosa con fatalismo (**la solita fregatura, le solite banche**), oppure può sforzarsi di capire cosa comporta Basilea 2 e **cercare di trarne vantaggio**. Un vantaggio competitivo nei confronti dei suoi concorrenti.

Mi è capitato spesso di sentirmi chiedere cosa intendo quando dico che **con Basilea 2 la finanza aziendale diventerà una leva competitiva**. E' presto detto: con Basilea 2 è destinata ad ampliarsi molto la forbice dei prezzi praticati dalle banche per la "merce" denaro; un'impresa che pagherà il denaro il 4% in meno di un concorrente (non solo di interessi, ma anche di commissioni e costi fissi), supponendo un indebitamento pari alla metà del fatturato, avrà il 2% in meno di costi sul fatturato rispetto al concorrente. E' un esempio per nulla esagerato di come una buona gestione finanziaria e una corretta impostazione dei rapporti con il sistema bancario potrà consentire risparmi consistenti, permettendo all'impresa di conseguire un vantaggio competitivo rilevante.

Nei prossimi giorni tornerò concretamente su questi temi con alcuni contributi per illustrare su quali leve l'imprenditore potrà e dovrà agire per **migliorare il merito creditizio della sua impresa** e quindi ampliare la capacità di accedere al credito della propria impresa e ridurre il costo.

In questo primo intervento della sezione "**Verso Basilea 2**" cercherò invece di fare il **punto sulla situazione** e tornerò su concetti magari ovvi per qualcuno, ma che vale la pena ribadire, visto il gran parlare che si fa di Basilea, spesso a sproposito, con ogni attore del sistema intento a difendere la propria posizione ed il proprio ruolo (così molte fonti bancarie ufficialmente proclamano vantaggi per tutti - e confidenzialmente raccontano il contrario- molte associazioni imprenditoriali e professionali prefigurano difficoltà generalizzate, consulenti ed ordini professionali accampano conoscenze e professionalità che pochi hanno realmente, altri propagandano improbabili marchi e certificazioni di nessun valore reale e così via).

Una prima considerazione. L'entrata in vigore del nuovo accordo di Basilea cade in un momento poco felice per le imprese italiane.

Le difficoltà e i maggiori costi per l'accesso al credito che la normativa porterà alle imprese più deboli si andranno a sommare alle difficoltà congiunturali. Tra le più rilevanti indicherei:

- la debolezza di un mercato caratterizzato da una ripresa estremamente tiepida e comunque a macchia di leopardo, ripresa di cui molti analisti prefigurano già la fine;
- i tassi in costante crescita, l'euribor è aumentato di un punto e mezzo in poco più di un anno;
- la nuova legge finanziaria, ancora tutta da verificare per la verità, ma che non sembra in grado di liberare nuove risorse per gli investimenti produttivi e che soprattutto sta generando più timori che fiducia nei piccoli imprenditori.

In questo quadro non proprio sereno entra in vigore, almeno per una parte delle banche, il nuovo accordo di Basilea. Il cammino di questa normativa è stato difficile e controverso per le forti preoccupazioni espresse dal mondo bancario e imprenditoriale successivamente alla pubblicazione della prima bozza di accordo da parte del Comitato di Basilea. Le successive modifiche, ed in particolare il testo del documento finale del giugno 2004, hanno stemperato le preoccupazioni (soprattutto quelle di parte bancaria).

A livello di **normativa comunitaria** l'accordo è stato formalmente recepito lo scorso giugno, con la pubblicazione sul Giornale Ufficiale del 30 giugno 2006 della **Direttiva sui Requisiti di Capitale**, comprendente le direttive **2006/48/EC** e **2006/49/EC** del 14 giugno 2006.

Tali direttive devono essere recepite negli ordinamenti dei singoli stati entro la fine del 2006. Nel nostro Paese le due direttive saranno recepite dalla **legge comunitaria 2006**, il cui disegno di legge è stato approvato dalla Camera dei Deputati il 21 settembre ed è attualmente in discussione al Senato (9 novembre, Commissione Industria). Il disegno di legge comunitaria 2006 delega il Governo ad adottare i decreti legislativi recanti le norme occorrenti per dare attuazione alle direttive. Salvo imprevedibili ritardi, quindi, a partire dal 2007 le norme si applicheranno alle banche e alle imprese di investimento che operano nei Paesi dell'Unione; per i metodi più avanzati l'entrata in vigore è fissata al 1° gennaio 2008.

Le **preoccupazioni del mondo imprenditoriale** per la verità non si sono sopite, ma si sono, per così dire, precisate. In un primo tempo c'era infatti il timore che potesse ridursi la misura complessiva del credito erogato dalle banche, ma gli studi e le simulazioni fatte lasciano prevedere che ciò non accadrà. Di conseguenza oggi il timore è meno generalizzato, perché si è ben compreso che **l'impatto sarà negativo solo per una parte delle imprese, mentre alcune potranno trarne dei vantaggi**. Ciò che cambierà è più che altro **l'allocazione del credito tra le aziende**, con maggiori fondi a disposizione delle imprese più "virtuose" e minori risorse per quelle dalla solvibilità più incerta. Per queste ultime ci si attende anche un **costo maggiore per l'accesso al credito**: il costo del denaro diverrà infatti **strutturalmente legato alla valutazione del rischio di insolvenza (espresso dal rating)** di ciascuna impresa.

Basilea 2, quindi, sarà un'opportunità per alcune imprese mentre creerà problemi di accesso al credito e di maggiori costi per altre.

Ma questi effetti quando si manifesteranno concretamente, e cosa cambierà in particolare per le imprese dal 1° gennaio 2007 con l'entrata in vigore di Basilea 2? Domanda frequente, ma dalla risposta necessariamente articolata che parte dall'osservazione dei nuovi obblighi che l'accordo comporta per le banche.

Come noto le banche stanno adeguando le proprie procedure già da alcuni anni e molte già utilizzano le nuove procedure di valutazione della clientela (rating) in fase di delibera degli affidamenti.

Cosa cambierà allora per le banche dal 1° gennaio 2007? Come dicevamo sopra, **alcune di esse dovranno calcolare l'adeguatezza del capitale con le nuove norme**. Per le altre tale obbligo decorrerà dodici mesi dopo.

L'accordo consente infatti agli istituti di credito di scegliere tra tre approcci diversi per calcolare il capitale da detenere a fronte dei rischi di credito assunti. Per le banche che

scegliranno l'approccio più avanzato l'obbligo di calcolare l'adeguatezza patrimoniale con i nuovi criteri scatterà solo il 1° gennaio 2008.

Quindi, al di là di possibili rinvii, **le cose cambieranno, per le banche, gradualmente nel tempo.**

Questa gradualità comporta che anche gli effetti sulle imprese saranno diluiti nel tempo.

Prendiamo **un esempio concreto di ciò che stanno facendo gli istituti di credito.**

A tale scopo riporto alcune righe tratte dalla prima trimestrale 2006 di un istituto bancario di medie dimensioni: la **Banca Lombarda e Piemontese.**

Sotto il capitolo "Il presidio dei rischi ed il sistema dei controlli" troviamo le seguenti note:

"Per quanto riguarda il rischio di credito l'Area Rischi ha promosso un progetto finalizzato alla costituzione di un sistema di governo di tale rischio destinato ad essere sottoposto in alcune sue parti fondamentali alla validazione di Banca d'Italia, nell'ambito del processo di adozione dei nuovi standard per la quantificazione del Patrimonio di Vigilanza contenuti nel "Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale".

Il progetto si articola in progressive fasi di realizzazione "

... poco dopo il documento conclude:

"Per ogni segmento" (di clientela, n.d.r.) "è stato definito un modello di calcolo del rating, tale modello è entrato a far parte integrante dei processi di affidamento della clientela a partire dal 1 gennaio 2005 e le sue risultanze contribuiscono alla definizione dei livelli di facoltà.

Successivamente il rating verrà utilizzato anche nei processi di gestione della politica creditizia e del portafoglio crediti, del pricing e della misurazione dei ritorni aggiustati per il rischio."

Il documento di Banca Lombarda e Piemontese ci permette di verificare concretamente quanto detto in precedenza e di fare una serie di importanti osservazioni:

- 1) **l'adeguamento a Basilea 2 è un processo lungo**, fatto di fasi successive e i cui effetti sulle imprese sono diluiti nel tempo.
- 2) L'istituto punta ad implementare un sistema IRB (basato sui rating interni) Avanzato e quindi **l'adozione integrale del modello potrà cominciare dal 1° gennaio 2008.**
- 3) **L'utilizzo dei procedimenti di rating è tuttavia già iniziato da quasi due anni** e le nuove procedure sono diventate parte integrante dei processi di affidamento.
- 4) Solo in futuro, e verosimilmente dopo che la suddivisione della clientela in classi di rischio verrà utilizzata per calcolare il patrimonio di vigilanza, quindi dopo il 1° gennaio 2008, tale strumento **(il rating) verrà utilizzato "anche nei processi di gestione della politica creditizia e del portafoglio crediti e del pricing".**

In altre parole, alcuni degli effetti più rilevanti di Basilea 2 li vedremo solo dopo l'entrata in vigore effettiva dell'accordo e quindi dopo il 1° gennaio 2007 per una parte delle banche e dopo il 1° gennaio 2008 per tutte le altre.

Tali effetti saranno diretta conseguenza delle **politiche creditizie** e delle **politiche di pricing** che ogni istituto definirà, ciò che comporterà tra l'altro la decisione sul livello

di rischio che ogni istituto vorrà accettare e la decisione sul pricing (il "prezzo" del denaro) per ogni classe di rischio (o di rating).

Le decisioni sul costo del denaro implicheranno verosimilmente un ampliarsi della forbice dei costi tra le imprese migliori e quelle più rischiose.

Per concludere questo contributo sullo stato dell'arte di Basilea 2, vorrei chiarire **perché il nuovo accordo avrà rilevanti effetti sul costo del denaro.**

Oggi, con le regole dettate dal primo accordo di Basilea del 1988, la banca deve avere un patrimonio di vigilanza (sostanzialmente mezzi propri, capitale più riserve) non inferiori all'8% dei prestiti verso il settore delle imprese private. Questo significa, semplificando molto, che una banca con 1.000 euro di mezzi propri può effettuare prestiti per 12.500 euro (l'8% di 12.500 è infatti 1.000).

Quando le banche dovranno adeguarsi a Basilea 2 il rating del cliente influirà sulla misura del capitale che la banca dovrà detenere a fronte del prestito erogato. Per esemplificare, se una banca presterà 100 euro a un cliente dal rating ottimo dovrà detenere una somma di capitale molto contenuta, per esempio 1 euro, se presterà 100 euro ad un cliente con rating negativo dovrà detenere a fronte del prestito una cifra molto maggiore, diciamo 15 euro.

Come abbiamo detto, oggi, con Basilea 1, la banca deve detenere viceversa 8 euro di capitale in entrambi i casi.

Poiché in un dato momento il capitale detenuto da una banca è fisso e limitato è chiaro che il rating dei clienti diventa un limite all'espansione del credito. Per rifarci all'esempio precedente, immaginiamo che la banca abbia mezzi propri per 1.000 euro: se prestasse solo a clienti "buoni" potrà prestare (all'un per cento di assorbimento) 100.000 euro, mentre se prestasse a clienti "cattivi" (con un assorbimento che abbiamo ipotizzato al 15 per cento) potrà erogare finanziamenti per soli 6.667 euro. E' chiaro che se la banca, per remunerare i soci (che hanno apportato i mille euro di capitale), volesse ottenere ricavi identici nelle due situazioni ipotizzate, dovrebbe chiedere interessi 15 volte superiori alle imprese cui ha prestato i 6.667 euro.

Questo esempio ha ovviamente solo una valenza di tipo didattico, i costi non sono fissi e l'accordo è ovviamente molto più complesso, considera il ruolo delle garanzie che mitigano il rischio e possono essere utilizzate per ridurre l'assorbimento di capitale, considera il tipo di prestito, la scadenza, e altri fattori. Ma tutto ciò non toglie efficacia all'esempio fatto.

Poiché il capitale è scarso e costoso, l'impresa che obbliga la banca ad immobilizzarne di più (a causa del proprio cattivo rating), dovrà necessariamente pagare di più. Poiché l'accordo prevede impegni di capitale molto differenziati è probabile che anche il costo del denaro per le imprese potrà essere molto differenziato.

Ecco perché sarà **estremamente importante migliorare il proprio rating ed imparare a dialogare con le banche.** Non alla vecchia maniera, quella del direttore "amico", ma fornendo informazioni aggiornate e precise sul proprio business, sullo stato di salute dell'impresa, sugli obiettivi, sull'utilizzo del denaro che si richiede. La **capacità di dialogare** unita a **bilanci sostenibili, trasparenti e completi** da un punto di vista informativo, saranno **la base di un approccio consapevole a Basilea 2.**

Nei contributi di prossima pubblicazione cercherò di approfondire e dare concretezza ad alcuni di questi concetti, mutuando alcune linee guida già proposte nel libro.